

VALEVA LA PENA DI IMPEGNARCI? CERTO CHE SÌ

Choc che può segnare in bene il futuro di un popolo

DOMENICO DELLE FOGLIE

Ne valeva la pena? Valeva la pena metterci la faccia per difendere la vita che scorreva nel corpo di giovane donna di Eluana? Valeva la pena esporsi nel dibattito pubblico anche a costo di qualche incomprensione e di qualche nuova, ingiustificata inimicizia? La risposta dovrebbe essere scontata, ma a questo punto non lo è. Nonostante i mille dubbi che hanno accompagnato i nostri gesti e le nostre parole durante il terribile tunnel che Eluana Englaro ha dovuto percorrere, possiamo dire che sì, ne è valsa la pena. E per tre ordini di ragioni. Innanzitutto, non è mancata la voce della Chiesa e dei cattolici sulla scena pubblica. Non solo Benedetto XVI ha continuato intrepido la sua altissima catechesi sul valore della vita, dal concepimento al suo tramonto naturale, ma anche l'episcopato italiano ha alzato forte la voce, senza per questo mai offendere la sensibilità di alcuno o voler imporre le proprie ragioni, tutte racchiuse nell'orizzonte dell'umanesimo cristiano. Sul fronte dell'associazionismo e dei movimenti ecclesiali non c'è stata alcuna dissonanza. Anzi è cresciuta, soprattutto sul territorio, la stima reciproca e il desiderio di costruire insieme. È accaduto visibilmente a Udine, fra le diverse realtà che si sono ritrovate fianco a fianco nella difesa di Eluana. Si è ripetuto in tanti angoli del nostro Paese: sulla spinta dell'emergenza, si è imposta una riflessione sul valore della vita nel momento della sua massima fragilità. In secondo luogo, si è riusciti a reintrodurre nel circuito pubblico una riflessione più affinata e meno superficiale, attorno al confine tra la vita e la morte. Aprire gli occhi e comprendere cosa voglia dire eutanasia passiva o per omissione, non è affatto secondario. Anzi, è assolutamente necessario proprio in un tempo, come il nostro, in cui potremmo essere chiamati, anche per legge, a fare scelte decisive rispetto alla nostra vita futura e al tempo che ci è dato di vivere. Chi afferma, infatti, che ai cattolici non stiano a cuore la libertà e l'autodeterminazione, sa bene che non è affatto così. La differenza sta nel fatto che noi teniamo alla libertà di tutti (non solo delle élites) e che non crediamo che l'autodeterminazione possa essere assoluta. Facendo salva, così, non solo l'eguaglianza dei cittadini, ma anche la dimensione di relazionalità che è insita nella nostra stessa Costituzione. Quella Carta che noi cattolici abbiamo contribuito a scrivere e che oggi si vorrebbe piegare al più estremo degli individualismi: la rinuncia a vivere. In nome di un preteso diritto a morire che confligge con ogni dimensione relazionale insita nel nostro Dna sociale. Infine, ne è valsa la pena perché abbiamo capito che una legge che disciplini il "fine vita" si doveva e si dovrà fare. Ma ora tutti noi, uomini e donne, ricchi e poveri, giovani e anziani, garantiti e indifesi, colti e ignoranti, attenti e distratti, legati al passato o ipermoderni e tecnologici, sappiamo qualcosa in più. E il nostro

conoscere prelude alla capacità di porci nuove domande e di cercare le risposte più adeguate, scientificamente e moralmente. Sarà più difficile raccontarci che il testamento biologico è innocuo o che rinunciare all'idratazione e all'alimentazione sia un bene. Soprattutto avremo la capacità di maneggiare con maggiore cura la nostra vita e quella dei nostri cari, magari rifiutando con più consapevolezza ogni forma di accanimento terapeutico. Lo choc che come singoli e come comunità nazionale abbiamo subito è di quelli che possono segnare il futuro di un popolo. A tutti noi, laici e cattolici, credenti e non credenti, il compito di non tradirlo. Noi sappiamo di aver combattuto a mani nude. Ma nelle ore drammatiche che abbiamo vissuto, c'è stata netta la sensazione, speriamo solo quella, che un potere altro, senza investitura popolare, avesse deciso il corso della vita di Eluana. Vorremmo essere smentiti per credere di più in questa nostra giovane democrazia popolare che non merita tutele occulte, decisioni preordinate e stanze impenetrabili.

